## Lions di Bojano, convegno di studi

"Folklore molisano tra letteratura, musica e religiosità"

Questo il titolo del Convegno di studi che si terrà sabato 16 aprile a Bojano, nella Sala Conferenze dell'ex Episcopio, con inizio alle ore 18.

La manifestazione è organizzata dal Lions Club ed è patrocinata dalla Regione Molise.

Il prog r a m m a
prevede i
saluti iniziali
di Maria Pia
Perrella, presidente del Lions
di Bojano, e di Cesare
Romano, assessore alla
Cultura del Comune.

Sarà poi la volta dei relatori. Don Angelo Spina parlerà di "Religiosità popolare e tradizioni", Antonio Mario Di Nunzio tratterà di "Tradizioni e folclore nelle pagine letterarie", Cristian Di Paola relazio-"L'influenza Su dell'Ordine benedettino nelle tradizioni popolari". Quindi, sarà la volta di Mauro Gioielli che terrà una conferenza sul tema

"La cultura obliterata: alcuni rituali molisani estinti".

Le conclusioni del Convegno saranno affidate a Rosario De Matteis, assessore al Turismo della Regione Molise.

Il coordinamento dei lavori sarà curato da

> Giuseppe Beccia, Cerimoniere del Lions.

La parte
f i n a l e
d e l l a
manifestazione
sarà riservata alla
musica.

Il gruppo "Il

Tratturo" terrà un concerto nella Chiesa dei Santi Erasmo e Martino, adiacente alla Sala del Convegno.

La folk-band molisana proporrà anche il brano che dà il nome al suo ultimo Cd, intitolato "Contado", che sarà in distribuzione dalla metà del mese prossimo e che verrà presentato ufficialmente, in anteprima nazionale, il 21 maggio a Pisa.

## Folclore, musica e religione

BOJANO - E' stato un seminario interessante quello tenutosi sabato scorso nella sala convegni dell'Ex Episcopio sul tema il «Folclore Molisano, tra Letteratura, Musica e Religiosità» organizzato dai Lions Club Bojano e guidato dalla presidentessa Maria Pia Perrella. Tra i presenti anche gli assessori alla Cultura Rosario De Matteis, per la Regione Molise, e Cesare Romano per il Comune di Bojano.

A coordinare i lavori Giuseppe Beccia, cerimoniere dei Lions Club Bojano. «La Religione rivelata porta con sè tanto movimento nelle persone e ciò che è rivelato nel corso della storia ha preso delle forme culturali che sono appunto le tradizioni - ha spiegato don Angelo Spina, par-roco dell'Antica Cattedrale, nel suo intervento su 'Reli-giosità Popolare e Tradizione' -, pensiamo all'evento della rivelazione che è l'incarnazione, la nascita di Gesù. Nella storia l'evento viene rivissuto non solo liturgicamente, ma anche scenicamente, con San Francesco nasce infatti il presepe che si protrae nel tempo. Le tradizioni della religiosità popolare nel Molise sono tantissime, le 'Ndocce' di Agnone, la processione di San Nicandro a Venafro, la Agnone, la processione al San Nicanaro a venafro, la tradizionale devozione a Bojano per Sant'Egidio e per il Santo Patrono San Bartolomeo, i Misteri a Campobasso, la processione del Venerdì Santo, i carri a Ururi. Sono tutti elementi che concorrono a far vivere le tradizioni, non dimentichiamo per esempio il pranzo di S.Giuseppe a Riccia, a Petrella Tifernina e a Castellino del Biferno dove vengono invitati i poveri a mangiare le diciannove portate. Una Religione - ha concluso - che è rivelazione, fonte dalla quale l'uomo nel tempo ha attinto per costruire tradizioni, alcune diventate vere e autentiche, altre invece si sono impolverate per questo bisogna ripulirle». «Una parte delle tradizioni sono state riportate da autori sia in vernacolo che in italiano - ha detto Antonio Mario Di Nunzio, dirigente scolastico Irre Molise, a proposito della 'Tradizione e Folclore nelle pagine Letterarie' -, per quanto riguarda alcuni aspetti della transumanza e della vita del pastore, cito 'Il Tratturo' di Ciampitti, nel quale si ritrova soprattutto il senso della vita quotidiana, dall'alba al tramonto, il suo andare dietro al gregge per i tratturi. Papara scottare a campingara dei controlore di supporto dei tratturi. tratturi. Pensare, sostare e camminare è ciò che caratterizza la vita del pastore in ogni momento della sua esistenza. Subentrano momenti di ricordo, di legami con la



famiglia, di speranze per una vita migliore e anche qualche imprecazione - ha sottolineato -, come l'espressione che il Ciampitti utilizza mettendo in bocca al pastore: 'mannaggia' le pecore». Cristian Di Paola, vice presiden-te dei Lions, trattando 'L'influenza dell'Ordine Benedettino nelle Tradizioni Popolari' ha evidenziato: «Nel Molise il maggior apporto che i Benedettini hanno dato è quello legato alla cultura contadina, ad essi è dovuta la scelta delle sementi per avere un maggiore raccolto, e delle si-stemazioni agricole tipiche di quel periodo. Questo per ciò che riguarda il mondo della cultura contadina, per quanto riguarda il discorso legato all'arte dobbiamo riscontra-re una corporazione di scalpellini sorta presso il mona-stero Benedettino di Santa Maria in località Monteverde di Vinchiaturo, che probabilmente è la corporazione che ha dato noi impulso a tutta la serie di apparati scultori ha dato poi impulso a tutta la serie di apparati scultorei decorativi delle chiese monastiche romaniche molisane». Mauro Gioielli, etnologo, infine ha chiuso il seminario parlando de 'La Cultura Obliterata: alcuni rituali molisani estinti'. «Di alcuni rituali molisani estinti è rimasto solo il ricordo nella memoria degli anziani, per altri oltre al ricordo c'è una documentazione scritta, come quella di Berengario Amorosa che ne tratta alcuni che poi, nel corso del novecento, si sono estinti. Al momento in cui l'auto-re li ha studiati questi rituali erano ancora presenti in Regione» ha detto quest'ultimo.

Un altro rito di origine pagana di cui ha parlato l'etnologo, era il 'charivari', parola francese che significa frastuono, fracasso; in molisano era conosciuto come 'scurdia' con il quale si annunciava il matrimonio tra vedovi. La sera prima del matrimonio ci si recava sotto le finestre dei promessi sposi facendo un chiasso assordante con pentole, coperchi ed altri utensili, per attirare l'attenzione del paese, e soprattutto come forma di dissenso per quel matrimonio. Coloro che eseguivano quel frastuono, si diceva secondo l'usanza, rappresentavano le anime delle moglie e dei mariti defunti che erano contrari al matrimonio. In realtà a non volerlo erano i parenti vivo che da quelle nozze temevano di perdere l'eredità. Al termine del seminario la serata è proseguita poi nella Chiesa di Sant'Erasmo con "Il Tratturo in Concerto".

vincenzo colozza